

DI UN FRAMMENTO DI LEGGE ROMANA SCOPERTO IN TARANTO

I.

RELAZIONE SULLA SCOPERTA E TESTO EPIGRAFICO

Il 18 di ottobre del 1894, trovandosi in Taranto il cav. prof. Luigi Viola, ispettore dei Musei, ebbe la fortuna di acquistare cinque frammenti di lamina in bronzo, nei quali, non ostante lo stato di ossidazione e di incrostazione che li ricopriva, apparivano delle lettere. Interrogati i venditori circa il luogo della scoperta, risposero che da parecchi mesi avevano raccolti quei bronzi presso la sponda di Mar grande, quivi caduti a cagione di una frana dopo una grande alluvione. Non parendo ciò verosimile al prof. Viola, ed avendo egli fatte altre dimande, uno dei venditori narrò invece di averli trovati presso la città, mentre si scavava un fosso per piantare un albero.

Ripetevasi ciò che altre volte si ebbe a deplorare in occasione di grandi scoperte, cioè il desiderio di tener nascosto il sito del rinvenimento. Ma il Viola non si contentò della grande fortuna che aveva avuto; e poichè gli appariva manifesto che quei bronzi dovesero spettare ad una legge romana, non volle tardare a darne lo annuncio a S. E. il Ministro della pubblica istruzione, on. prof. Guido Baccelli, tanto più che sapeva trovarsi egli in Napoli, dove avrebbe potuto subito andare e presentarsi a lui.

Difatti il giorno dopo il prof. Viola partì per Napoli, ed essendosi l'on. Ministro recato a visitare gli scavi di Pompei, ebbe l'onore di presentargli quivi i frammenti e parlargli della scoperta, per la quale il

Ministro dimostrò subito il più vivo interesse, pronunciando parole nobilissime, ed incaricando il prof. Viola di tornare in Taranto per proseguire le ricerche.

Tornato immediatamente in Taranto, le sue cure non furono infruttuose; poeochè non solo riuscì a salvare un sesto frammento della stessa tavola di bronzo, ma potè altresì conoscere il vero sito della scoperta. In una delle nuove costruzioni del borgo a porta Lecce, nei terreni del sig. Carlo Cacace, nell'area ceduta al muratore Luigi Piccoli, fu riconosciuto un pozzo antico, espurgando il quale si ritrovarono i sei frammenti che il prof. Viola aveva potuto salvare. Per buona sorte appartengono tutti e sei ad una sola lamina, e si ricongiungono in modo da offrirci, senza grandi lacune, una parte cospicua di un documento di grandissima importanza. Per la qual cosa non è ardito lo sperare, che nuove e preziose parti del documento stesso possano ancora recuperarsi, con nuove indagini nel sito sopra indicato.

Nondimeno, se chiaro appariva che i pezzi recuperati appartenevano ad una sola lamina, in cui era inciso un documento di carattere pubblico, non era agevole il ricommetterli, troppo essendo stati sformati pel modo violento con cui la lamina era stata infranta. Per la qual cosa fu necessaria la grande perizia di un abile restauratore, cioè del sig. Edoardo Bramante, addetto all'amministrazione del Museo Nazionale di